

CUBISMO

“... La prima ricerca analitica sulla struttura funzionale dell'opera d'arte è il **Cubismo** (1908). A determinare questo movimento rivoluzionario hanno concorso:

- 1) la prima grande mostra dell'opera di **Cézanne** nel 1907;
- 2) il «fenomeno» **Rousseau**;
- 3) lo studio dell'arte negra.

Nella pittura di **Cézanne** gli oggetti sono scomposti e ritessuti nella trama dello spazio; il quadro non è più la superficie su cui si proietta, ma il piano plastico in cui si organizza la rappresentazione della realtà. Poiché la visione dei *Fauves* risultava da due diverse concezioni della superficie pittorica (quella dell'immagine visiva dei neo-impressionisti e quella dell'immagine mitico-simbolica di Gauguin), la «scoperta» di Cézanne mette in crisi la linea dei *Fauves* e muta le premesse della ricerca.

Alla visione del «Doganiere» [Henry Rousseau detto «il doganiere»] i pionieri del Cubismo non debbono, apparentemente, nulla; ma è stato **Rousseau** a fare tabula rasa di tutte le tradizionali tecniche di rappresentazione (prospettiva, rilievo, rapporti tonali) ed a riportare la pittura al grado zero; è stato **Rousseau** a sconfessare, senza volerlo, l'esotismo e il mitologismo oceanico di **Gauguin** come condizioni dell'immaginazione; è stato **Rousseau** a screditare il culto della «bella pittura» degli impressionisti.

Considerata oggettivamente, nella sua realtà formale, **la scultura negra** è l'antitesi dialettica della pittura di Cézanne: Cézanne è tutto spazio, uno spazio che s'incorpora gli oggetti, li assimila alla propria struttura; la scultura negra è tutto oggetto, un oggetto che non ammette rapporti con l'ambiente, si fa attorno il vuoto assoluto. Nella sua opera di rottura, *Les Demoiselles d'Avignon* (1907), Picasso individua con estrema chiarezza i dati estremi del problema. Cézanne è la summa, la scultura negra l'antitesi della cultura europea. Trovando una soluzione dialettica di quei due opposti dimostra come l'arte sia la sola attività che attinga le sue forze propulsive diramando radici vitali in tutta la storia dell'umanità, senza esclusione di tempi e di luoghi, e come dunque sia la sola in grado non più soltanto di superare ma di risolvere in concreto la contraddizione di fondo, il complesso di colpa e d'orgoglio per cui la cultura europea sente il bisogno di contrapporsi come umanità progredita ad una umanità primitiva.

La fase iniziale del **Cubismo**, cézanniana e **analitica**, è il risultato della prima ricerca di gruppo nell'arte moderna; dal 1908 al '14 **Picasso** e **Braque** collaborano così strettamente che è difficile distinguere le opere dell'uno da quelle dell'altro. Lo scopo era di fare del quadro una forma-oggetto avente una propria, autonoma realtà, ed una propria specifica funzione. Davanti al quadro non bisogna più chiedere che cosa rappresenti, ma come funzioni. E neppure chi lo abbia fatto: la domanda presuppone il pregiudizio che esso rappresenti il mondo interiore, l'individualità dell'artista. Oggi, giudicando retrospettivamente, si può forse osservare che nei **dipinti analitici** di **Picasso** l'accento cade sui fattori plastici, in quelli di **Braque** sui cromatici. Ben più importante è rilevare quello che hanno in comune:

- 1) la non-distinzione tra l'immagine e il fondo, l'abolizione della successione dei piani in una profondità illusoria;
- 2) la scomposizione degli oggetti e dello spazio secondo un unico criterio strutturale; la concezione della struttura non più come scheletro o telaio fisso, ma come processo di aggregazione formale;

- 3) la sovrapposizione e giustapposizione di più vedute da punti diversi con l'intento di presentare gli oggetti non solo come appaiono ma come sono: e cioè non solo nell'aspetto che hanno da un certo punto di vista, ma nel rapporto tra la loro struttura e la struttura dello spazio;
- 4) dando simultaneamente nello spazio immagini successive nel tempo, si realizza un'assoluta unità spazio-temporale (**quarta dimensione**), sicché il medesimo oggetto potrà apparire in diversi punti dello spazio e lo spazio svilupparsi non solo intorno ma anche dentro e attraverso l'oggetto;
- 5) immedesimazione della luce ai piani cromatici risultante dalla scomposizione e integrazione di oggetti e spazio;
- 6) ricerca di nuovi mezzi tecnici per realizzare sul piano plastico questo spazio-oggetto non più formato da gradazioni di quantità, ma da mutamenti di qualità.

Essendo la spazialità del quadro (o della scultura) assolutamente non-naturale ma assolutamente reale, il procedimento cubista, che esclude ogni effetto illusivo, è di stampo nettamente realista, non già nel senso che imiti le sembianze del vero («non si imita quello che si vuole creare», dirà Braque), ma nel senso che dà luogo ad un oggetto a sé, irriferribile a qualsiasi altro, dotato di una propria struttura e di un proprio funzionamento.

Gli oggetti assunti come «motivi» da Picasso e Braque sono oggetti di cui è ben nota la forma (piatti, bicchieri, frutti, strumenti musicali; e più tardi carte da gioco, lettere dell'alfabeto, numeri). Si lavora su un materiale mentale acquisito, che non richiede verifiche da una visione diretta e particolarmente sensibile: il meccanismo del quadro deve inserirsi e funzionare nel contesto dell'esperienza abituale. Anzi, la sua azione sarà tanto più efficace quanto meno riconoscibili saranno gli oggetti del quadro e maggiore lo scandalo dello spettatore sprovveduto: al quale infine si vuole insegnare a considerare la forma come parte integrante della realtà dell'oggetto, fondamentale per la sua conoscenza non meno che per il suo impiego.

Non essendo più mezzo di rappresentazione, ma possedendo una realtà oggettiva in proprio come sostanza del quadro, il colore è dato nella sua qualità di materia, che non di rado viene resa più solida mescolandovi sabbia: ed il colore viene deposto sul quadro come si applica un intonaco, eliminando ogni virtuosismo di tocco ed ogni splendore della superficie.

Lo spazio del quadro, come spazio reale, è in grado di accogliere elementi prelevati direttamente dalla realtà: una delle innovazioni tecniche più sensazionali è infatti l'applicazione di ritagli di carta, di stoffa ecc. (collage). È un modo drastico di distruggere il pregiudizio per cui la superficie del quadro era un piano al di là del quale si scorgeva la finzione di un evento: la pittura è ormai una costruzione cromatica sul supporto della superficie...”

[G. C. Argan]

Il Cubismo in breve

Se la corrente espressionista partì soprattutto dai suggerimenti di **van Gogh** e **Gauguin**, il **Cubismo** ha avuto il suo punto di riferimento più vicino in **Cézanne**, trovando uno stimolo formidabile nella retrospettiva che gli venne dedicata dal *Salon d'Automne* di Parigi nel 1907.

Le linee del Cubismo europeo secondo Apollinaire

- **PREMESSE**

Il Realismo di **Gustave Courbet**.
Il processo all'arte greca e all'ideale classico di bellezza assoluta svolto da **Friedrich Nietzsche**.
Gli ultimi quadri e acquerelli di **Paul Cézanne**.
André Derain come figura di passaggio tra il Fauvismo e il Cubismo.
- **CARATTERISTICHE**

L'imitazione diretta della natura non è necessaria all'arte.
La somiglianza della pittura al vero non ha più alcun valore.
Il soggetto dell'opera non conta più o conta appena.
La pittura non deve rappresentare nulla, al pari di quanto accade per la musica.
Il Cubismo non è un errore o una mistificazione, ma una scuola artistica diversa dalle precedenti e adatta alla propria epoca.
- **ARTICOLAZIONI INTERNE**

Il **Cubismo analitico**: è l'arte di dipingere composizioni nuove con elementi presi dalla conoscenza, più che dalla visione; protagonisti: **Pablo Picasso, Jean Metzinger, Albert Gleizes, Marie Laurencin e Juan Gris**.
Il **Cubismo fisico**: si ispira a elementi tratti dalla visione; protagonista: **Henri Le Fauconnier**.
Il **Cubismo orfico**: è indirizzato soprattutto alla resa della luce; protagonisti: **Robert Delaunay, Fernand Léger, Francis Picabia, Marcel Duchamp**.

Costruire lo spazio

Che cosa videro in quella mostra **Pablo Picasso, Georges Braque, Fernand Léger, Henri Le Fauconnier, Albert Geizes, Jean Metzinger, André Derain** e tutti i giovani che, in un modo o nell'altro, contribuirono a creare il nuovo stile?

Cézanne aveva indicato che non solo il colore, ma anche la forma, il modo di costruire lo spazio figurativo andavano radicalmente rinnovati. Aveva cercato di ridurre il visibile alle sue componenti geometriche semplici secondo "il cono, il cilindro, la sfera". Di Cézanne fu fondamentale l'esempio della rivoluzione prospettica, della resa simultanea degli oggetti da differenti punti di vista, del ribaltamento dei piani dei tavoli, della compresenza, sulla superficie bidimensionale della tela, di elementi vicini e lontani. Fondamentale è anche la riduzione cromatica a tre elementi essenziali, l'azzurro, il verde e l'ocra, indotta dalla concentrazione sulla struttura compositiva.

Rappresentare il tempo

Bisognava ripensare le basi della concezione artistica, ripensare perfino che cosa fossero un quadro o una scultura: non soltanto espressioni delle emozioni, ma anche e soprattutto espressioni del pensiero.

Tra le tante scoperte del periodo, il **calcolo combinatorio** introdusse anche nella matematica il **concetto di tempo**, assai difficile da rappresentare.

Benché queste scoperte fossero note solo negli ambienti scientifici e gli artisti ne avessero una informazione molto superficiale, si appassionarono ad argomenti suggestivi come quello della **quarta dimensione**, definito nel 1913 da **Guillaume Apollinaire**, poeta e teorico del gruppo.

Altri artisti interpretarono la quarta dimensione come la possibilità di ritrarre il movimento attraverso un'immagine ferma e di mettere in evidenza, sovrapponendoli nell'immagine, i molti punti di vista da cui un oggetto o una persona possono essere visti, da posizioni diverse dell'osservatore, quindi **in momenti successivi del tempo**.

Dalle discussioni sulla quarta dimensione nacque anche la poetica della simultaneità.

Vedere a "piccoli cubi"

Il Cubismo non cercò adepti, come invece era accaduto agli Espressionisti, e non produsse manifesti programmatici: le prime realizzazioni in pittura si avviarono nel 1907, mentre il libro *Del Cubismo* dei due pittori **Metzinger** e **Cleizes** uscì nel 1912 e il più famoso testo *I pittori cubisti* di **Guillaume Apollinaire** è del 1913.

Si può parlare di un movimento unitario solo in relazione alle grandi mostre che lo presentarono al pubblico di Parigi: il *Salon des Indépendants* del 1911, il *Salon d'Automne* del 1911, il *Salon de La Section d'Or* del 1912.

A queste parteciparono tutti gli artisti che, a partire dal 1909, si erano avvicinati alle ricerche di **Pablo Picasso** (1882-1973) e **Georges Braque** (1882-1963): il gruppo dei Cubisti comprese Albert Gleizes (1881-1953), Jean Metzinger (1883-1956), Francis Picabia (1879-1953), Auguste Herbin (1882-1960), Henri Le Fauconnier (1881-1946), André Lhote (1885-1962), Marie Laurencin (1885-1956) e Robert Delaunay, e dal 1910 anche il polacco Louis Marcoussis (1878-1941), Roger de la Fresnaye (1885-1925), Marcel Duchamp (1887-1968), Fernand Léger (1881-1955) e Juan Gris (1887-1927), che abitava con Picasso già dal 1906.

A nessuna delle mostre principali cubiste parteciparono i due inventori del movimento, **Pablo Picasso** e **Georges Braque**, probabilmente su suggerimento del loro mercante Daniel-Henry Kahnweiler che non desiderava che questi si mescolassero a un gruppo più vasto.

Il termine "Cubismo", invece, venne inventato a proposito della pittura di **Braque: Matisse**, che faceva parte della giuria per l'ammissione a un *Salon* del 1908, aveva visto dei paesaggi di Braque descrivendoli al solito **Vauxcelles** come "fatti a piccoli cubi"; Matisse non li ammise al Salon e Vauxcelles parlò di "Cubismo" sulle pagine della rivista *Gil Blas* appena **Braque** fece una mostra personale, sempre nel 1908.

L'atto di nascita del Cubismo

L'atto di nascita del Cubismo come maniera di dipingere piatta, geometrica, tendente a una forte deformazione del soggetto viene comunemente spostato all'anno precedente; lo si identifica con *Les Femmes d'Alger (O. J.)* di **Picasso** (1907). Il quadro rimase nello studio dell'artista, dove fu visto dagli amici e dove, soprattutto, colpì **Braque**: il suo primo giudizio fu negativo (era ancora nella sua fase fauve e divisionista), poi si trasformò in entusiasmo. In breve tempo i due artisti divennero inseparabili: lavorarono insieme dal 1908 al 1912, creando spesso quadri difficili da attribuire all'uno o all'altro e inventando nuove tecniche. Il sodalizio finì proprio mentre il Cubismo stava diventando di moda.

Le diverse fasi del Cubismo

In senso cronologico, il cubismo viene di solito suddiviso in tre fasi principali:

- 1) **Cubismo primitivo** o **protocubismo** (dal 1907 al 1909)
- 2) **Cubismo analitico** (dal 1909 al 1912 circa)
- 3) **Cubismo sintetico** (dal 1912 circa in poi).

1) Il **Cubismo primitivo**, ebbe come esponenti principali Pablo Picasso e Georges Braque. Ma fu Picasso ad avviare un intenso lavoro di sperimentazione che sfociò nelle *Les Femmes d'Alger*.

In questa fase gli artisti lavorano soprattutto sulla scomposizione dei piani e su una maggiore essenzialità delle forme. Rispetto alle fasi successive si osserva nelle opere il persistere di un certo grado di profondità, di chiaro-scuro e vivacità cromatica. Le superfici e i piani sono semplici, ampi, piuttosto volumetrici. Le forme appaiono ancora poco frammentate. Ne risulta, così, un impianto compositivo ancora chiaramente figurativo.

2) Il **Cubismo analitico** è la fase in cui Picasso e Braque accentuano il processo di analisi e scomposizione degli oggetti. I piani semplici del primo periodo si frantumano in frammenti e scaglie. Le masse solide e volumetriche cedono il posto a un gioco ritmico di sfaccettature e angoli che smembra l'oggetto, e lo ricompono sulla superficie tela.

L'impianto ancora figurativo delle opere proto-cubiste si dissolve in una frammentazione di forme e spazio così accentuata da risultare assai difficile distinguere le figure e ciò che rappresentano. A sottolineare l'importanza di questa trama è la povertà del colore, ridotto a poche sfumature di bruni, verdi, rossi e ocre, che danno una sensazione di monocromia.

A questa fase risalgono numerose nature morte di Picasso e Braque, che raffigurano tavoli con oggetti e strumenti musicali. Sono quadri così simili tra loro da rendere a volte persino difficile stabilirne a priori la paternità.

3) L'inizio del **Cubismo sintetico** viene fissato in maniera discordante. Taluni lo fanno cominciare verso la fine del 1910, altri attorno al 1912.

La fase precedente comporta un'operazione di "analisi" dell'oggetto, che trova nella scomposizione la sua espressione pratica. Tuttavia spezzando troppo la superficie pittorica, i suoi singoli frammenti non sono più ricomponibili virtualmente e l'opera si avvicina sempre più ai caratteri dell'astrattismo perdendo la riconoscibilità dell'oggetto.

Picasso e Braque con la collaborazione di Juan Gris elaborano una serie di tecniche per uscire da questo paradosso in cui sono incappati portando alle estreme conseguenze la loro tecnica di rappresentazione del reale. Si giunge così ad una "sintesi" dell'oggetto, che si traduce nella ricostruzione della sua fisionomia essenziale, tenendo conto delle sue parti principali, senza vincoli di prospettiva e profondità.

Introducono nel quadro frammenti di realtà, di oggetti reali combinati alle parti dipinte (tecnica del collage), utilizzano mascherine con numeri o lettere (tecnica mista, tipo stencil); inseriscono *trompe l'oeil* e riproducono l'effetto delle venature del legno con la tecnica del pettine passato sul colore fresco